

Giulio Mainardi
L'orc di Tolkien: *orco* od *orchetto*?

Nel mondo immaginario di Tolkien figurano creature il cui nome, nell'originale inglese, è *orc*¹ (al plurale *orcs*).

Il termine è stato tradotto in italiano dapprima come *orchetto*, nella famosa traduzione di Vicky Aliata di Villafranca; poi, più recentemente, ha fatto la sua comparsa il termine *orco* (traduzione resa popolare presso il grande pubblico anche della trilogia cinematografica di Peter Jackson). Ma quale dei due termini è più corretto?

Se andiamo a osservare il significato, emerge chiaramente che la traduzione più corretta di *orc*, in italiano, è *orchetto*: *orco* è una traduzione rozza, basata sulla maggiore somiglianza esteriore tra le due parole, ma semanticamente inesatta (come *struzzo* è una traduzione migliore di *ostrich*, anche se *ostri-ca* ci assomiglia di più). Visto che la questione è spesso considerata un po' controversa, mentre a noi sembra invece semplice, la vediamo ora in dettaglio.

Che cos'è, innanzitutto, un orco, in italiano? È un mostro fiabesco, di grandi dimensioni, pressapoco antropomorfo, brutto, cattivo, antropofago, caratterizzato da una certa astuzia animalesca. Leggiamo la definizione del *Vocabolario Treccani* per il significato che c'interessa²:

Nella fantasia popolare [...] mostro favoloso (protagonista di tante fiabe per l'infanzia) vorace di carne umana e spec. di bambini, rappresentato come un gigante dalla testa grossa, la bocca enorme, la barba e i capelli ispidi e arruffati. Nel linguaggio com.: *bambini, se non state buoni chiamo l'orco; non temere, non sono mica l'o.* (o frasi sim.), a chi mostra d'aver paura di noi; *pare un o.*, o *pare l'o.*, di persona brutta, grossa di statura e d'aspetto quasi pauroso; *ha una voce da o.*, aspra e cavernosa; *ha visto l'o.*, scherz., di chi ha la voce affiochita (cfr. l'uso analogo della frase *vedere il lupo*).

È chiara la somiglianza con l'*orc* tolkieniano, ma con una differenza fondamentale: le dimensioni. L'*orco* è addirittura «un gigante»; si dice *pare un orco* di una persona non solo brutta e quasi spaventosa, ma anche «grossa di statura». L'*orc* di Tolkien è invece una creatura molto più piccola, non solo più piccola di «un gigante», ma anche ben più piccola di un uomo.

Vediamo un passo inequivocabile dalla *Compagnia dell'Anello* (capitolo *Il ponte di Khazad-dûm*):

[...] before Pippin and Merry had reached the stair outside, a huge orc-chieftain, almost man-high, clad in black mail from head to foot, leaped into the chamber; [...]

[...] prima che Merry e Pipino avessero raggiunto la scala al di là della porta, un enorme capo-orchetto, di dimensioni quasi umane, ricoperto dalla testa ai piedi di una armatura di maglia nera, saltò nella stanza; [...]³

1 Per semplicità espositiva e maggiore leggerezza grafica, qui scriviamo sempre il nome con la minuscola.
2 Il termine ha anche altre accezioni: 'il dio e il luogo degl'inferi', 'uccello degli anatidi (*Melanitta fusca*)'.
3 Traduzione tratta dalla nona edizione Rusconi del *Signore degli Anelli*, febbraio 1981, p. 405.

È evidente come queste creature siano più piccole degli uomini: un orchetto «di dimensioni quasi umane»⁴ viene definito addirittura «enorme»!

Un altro fatto meno esplicito ma chiaramente indicativo è che, nel *Ritorno del Re*, Sam e Frodo, travestiti, possono mescolarsi agli orchetti nel loro ingresso a Mordor. È vero che non tutti gli orchetti saranno così piccoli, e che Frodo è un po' più alto della media della sua gente⁵, ma ricordiamo che (dal *Prologo del Signore degli Anelli*):

Hobbits [...] are a little people [...] Their height is variable, ranging between two and four feet of our measure. They seldom now reach three feet [...]

Gli Hobbit [...] sono un popolo di piccola taglia [...] La loro statura è variabile, e oscilla tra i due e i quattro piedi, secondo le nostre misure. Oggigiorno è raro che arrivino ai tre piedi di altezza [...]⁶

Ovvero, più chiaramente, la loro statura varia solitamente tra 0,61 e 1,22 metri⁷. Anche ipotizzando, per eccesso, che Frodo e Sam siano ai massimi di questo intervallo, sarebbe certo molto strano chiamare *orchi* creature che a volte non raggiungono il metro e 30 di altezza.

Ora, considerando quindi la somiglianza generale di caratteri tra l'orco e l'*orc* (con il primo più grande d'un uomo, il secondo invece più piccolo), è chiaro che il secondo può essere adeguatamente descritto come una versione piccola del primo: da cui *orchetto*, con l'appropriato suffisso diminutivo, termine che non solo esprime la piccolezza in modo "denotativo" rispetto al concetto di 'orco', ma anche, in modo "connotativo", fa intuire le dimensioni minori rispetto a un essere umano.

C'è un altro elemento rilevante: il nostro *orco* ha un corrispondente esatto in inglese, che è *ogre* (col femminile *ogress* per il nostro *orchessa*); ed evidentemente Tolkien sceglie di non usare questo termine per le sue creature. Anche questo mostra l'inesattezza dell'uso di *orco* come corrispondente italiano di *orc*.

Tutto considerato, possiamo concludere che chi traduce *orc* con *orco* fa un'operazione assai discutibile, visto che si limita a scegliere il termine italiano in base alla somiglianza fonica e grafica con l'originale inglese, anziché basarsi sul significato.

Una parte consistente della letteratura e delle opere fantasi successive, scritte in inglese, vede la presenza sia di *ogres* sia di *orcs*: ma per il traduttore questa non dovrebbe essere una difficoltà, visto che il primo termine si traduce esattamente con *orco*, mentre il secondo, seguendo la traduzione dell'Alliata, perfettamente ragionevole e fissata dalla tradizione, non può che essere un *orchetto*.

Inglese		Italiano
<i>ogre</i> (f. <i>ogress</i>)	~	<i>orco</i> (f. <i>orchessa</i>)
<i>orc</i>	~	<i>orchetto</i>

4 Una traduzione più precisa sarebbe «di altezza quasi umana».

5 Come risulta dalle parole di Gandalf nella *Compagnia dell'Anello*, capitolo *Grampasso*.

6 Traduzione nostra.

7 Il piede inglese misura 30,48 centimetri.